

Vedrete che alla fine
l'amore sconfiggerà
il demone della violenza

QUANDO ABBIAMO cominciato a girare *Natural Born Killers* il nostro scopo non era quello di rappresentare la violenza in modo realistico. Dando per scontato che viviamo nell'era post-*Arancia meccanica*/Sam Peckinpah, nello *Zeitgeist* della drammatizzazione del crimine, ho voluto ironizzare sull'idea che la violenza sia diventata ormai selvaggia e incontrollabile, cogliendola in una prospettiva ai limiti del cartoon più grottesco, che si avvicina al grande spettacolo da circo orchestrato quotidianamente dai media.

Mickey e Mallory, personaggi irriverenti e privi del senso di colpa, creati prendendo spunto dalla satira di Swift o di Voltaire, sono la caricatura dei nostri peggiori incubi. Tuttavia, essi affondano effettivamente le proprie radici nella violenza, la stessa che si tramanda di generazione in generazione, di padre in figlio e così via, fino alla fine dei tempi. La violenza è insita nell'essere umano, ma il XX secolo ci ha fatto conoscere la violenza anonima e di massa. Con le scene di Hitler, di Stalin, del Vietnam e dell'Armenia, abbiamo voluto dare l'idea della grande palude indistinta nella quale siamo immersi in questo secolo.

Nel film, non ho cercato l'effetto o la glorificazione della violenza. Al contrario, la rapidità delle sequenze e il carattere «nervoso» del film sono stati concepiti per non urtare la sensibilità degli spettatori. Non c'è nulla di paragonabile alla scena della sega in *Scarface* o quella del taglio della lingua in *Fuga di mezzanotte*. Credo si tratti piuttosto di uno shock ideologico. E sono convinto che la satira, se funziona veramente, deve essere sconvolgente. Da sempre, un'idea alternativa o sovversiva ha provocato sussulti nell'opinione pubblica. È stato così per *Arancia meccanica*, che ha in qualche modo oltrepassato i limiti accettabili per quegli anni.

LO STESSO si dica, ad esempio, per Dalì o Buñuel, che molti anni prima avevano scardinato le convenzioni rappresentando un rasoio e un occhio; e per la carrozina e la lente in frantumi di Eisenstein. Credo sia solo questione di stile. I greci avevano il loro: fiumi di sangue e occhi strappati dalle orbite. Dal punto di vista artistico, penso sia sbagliato mettere al bando certi argomenti. Secondo me, eliminare un certo tipo di problematica per motivi di «correttezza politica» equivale a dare l'avvio a un processo pericoloso, che può minare le fondamenta della nostra libertà.

Malgrado tutto, credo alla fine prevalga l'amore. A un certo punto uno dei personaggi del film dice proprio questo: «l'amore sconfigge il demone». Per non rivelare il finale dirò solo una cosa: trovo ironico che gli unici a sfuggire al Grande Sbadiglio siano proprio Mickey e Mallory. Ma ora tocca a voi formarvi un'opinione.

«Quando tutto intorno è oscuro, gli occhi cominciano a vedere» (Theodore Roethke).

Il rapporto violenza-tv nel film di Stone. Accolta bene la «commedia operaia» di Virzì

Assassini superstar

UNA VERA BOMBA. E venne il giorno di *Natural Born Killers*. Il film di Oliver Stone è una vera bomba: coloratissimo, eccessivo, violento, tutt'altro che perfetto ma costruito su un'idea di cinema generosa e spudorata. La storia di due giovani killer senza morale, la «magnifica coppia» composta dagli sposini Mickey e Mallory Knox, è la scusa per una gigantesca parabola sui mass-media, e per un film che sembra un *trip* da Lsd: Stone ci ha messo idee e immagini con le quali altri registi avrebbero costruito un'intera filmografia. Un *Arancia meccanica* per gli anni '90? Quasi. Il paragone, è Oliver Stone stesso a proporlo, nell'editoriale che potete leggere qui accanto. Stone non ha la lucidità di Stanley Kubrick, ma ha un talento visivo all'altezza. Ed è politicamente altrettanto «scorretto», nel senso buono: un vero ribelle armato di macchina da presa.

IL GIORNO DEL BRANCO. Dagli «assassini nati» di Stone agli stupratori d'Italia. Oggi è il giorno del *Branco*. Scende in concorso il film di Marco Risi tratto da un controverso romanzo di Andrea Carraro, ispirato a un fatto di cronaca: uno stupro di gruppo su due turiste tedesche, perpetrato in una cittadina della periferia Est di Roma. Un film duro, brevissimo (90 minuti) e molto atteso, probabilmente uno dei «casi» di Venezia '94.

PICCOLI MIRACOLI ITALIANI. In attesa di Risi, l'Italia ha fatto parlare di sé alla Mostra di ieri grazie a Fellini (è andato in scena un doppio omaggio al grande artista, con documentari di Gideon Bachmann e Sergio Zavoli) e ai tre cortometraggi raccolti nella trilogia *Miracoli* firmati da Silvio Soldini, Mario Martone e Paolo Rosa. Un esperimento interessante, destinato a uscire nelle sale (co-produce e distribuisce il Luce), e dal titolo ironico: sono tre storie di piccoli miracoli in attesa del «grande miracolo italiano» promesso da Berlusconi...

UNA LETTERA PER CUBA. Nel giorno in cui esce *Lamerica* di Amelio e torna d'attualità il dramma dell'Albania, la Mostra non smette - meno male - di occuparsi di politica. La lettera aperta scritta da Fernando Birri, in cui si chiede al presidente Usa Clinton di togliere l'embargo a Cuba, va avanti per la sua strada: l'hanno firmata intellettuali sudamericani (fra cui il grande scrittore Osvaldo Soriano, presente alla Mostra) e cineasti italiani, da Bernardo Bertolucci a Gillo Pontecorvo. La lettera rimane al Lido fino al 12, poi parte per Washington. Destinazione Casa Bianca.

M. ANSELMINI A. CRESPI M. PASSA C. PATERNO
ALLE PAGINE 2 e 3



Ve 8584

Il regista Oliver Stone a Venezia

Linea Press

MONDIALI NUOTO

Finalmente
una medaglia
per l'Italia

L. BRIANI
A PAGINA 12

MONZA

Ferrari
per ora
in testa

G. CAPRELLATRO
A PAGINA 10

NUOVI DISCHI

Tornano
Bryan Ferry
e O' Connor

D. PERUGINI A. SOLARO
A PAGINA 7



Pasquale Modica/Agf

Stress da carta stampata

IL SERVIZIO DI C. PULCINELLI E I PARERI DI MAURO, MIELI, BACCIALI E ANSELMINI
A PAGINA 5

Gli Stati Uniti non fermano il programma spaziale Dopo il fallimento del 18 agosto lo Shuttle torna in orbita

■ Riparte lo shuttle. Col fiato sospeso... Un po' perché questo di Discovery è il primo viaggio di uno shuttle dopo la sospensione, ad appena un secondo dall'accensione dei motori, del lancio di Endeavour, lo scorso 18 agosto. Un po' perché Discovery reca con sé a bordo un robot, Roms, che per lavorare pretende il massimo di calma e di silenzio. Il timore di un nuovo rinvio è tornato, ieri, quando, per una perturbazione, si era ipotizzato il blocco del conto alla rovescia. Ma poi tutto è filato liscio e il razzo è partito.

Questo del Discovery è un volo di routine. Previsto da tempo e in nulla modificato, dopo l'evento di agosto. Ma dopo la tragica vicenda del Challenger, esplosa subito dopo il lancio otto anni fa, ogni incidente a Cape Canaveral fa gelare il sangue. Nei nove giorni della missione i sei astronauti a bordo del Discovery avranno molto da fare. Dovranno mettere in orbita un satellite per uso scientifico. Effettuare misure che interessano i geologi e gli studiosi sul clima. Il compito di Roms, il primo robot operaio mandato nello spazio dagli americani, è di mettere al forno e poi far cristallizzare 112 campioni di materiale semiconduttore. L'assenza di gravità (e la calma assoluta) ne faranno dei cristalli perfetti (almeno si spera). In grado di conquistare i mercati e di portare nuovi fondi nelle esauste casse della Nasa.

PIETRO GRECO
A PAGINA 6

doppio!

Campionato di calcio 81/82 • Italia campione del mondo 1982



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.